

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
Anno L. 2,50	Rivolgersi alla Tip. di F.co Giovannini.
Semestre » 1,50	Prezzi da convenirsi
Un numero cent. 5	Per inserzioni a MILANO, rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ACHILLE LEVI, Corso Vitt. Em.
Relazione-Amministr. Via Carbonara, 4.	
I manoscritti non si restituiscono.	



« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

OPPORTUNISMO OD INCOSCENZA?

Tra i pochi che hanno dato segni di giubilo per l'inaugurazione del monumento ad Amedeo di Savoia e per la relativa venuta del duca suo figlio, abbiamo notato con molto stupore due sacerdoti che hanno esposto gli arazzi: il patrizio Mons. Ghino Ghini ed il canonico Lugaresi; proprio due, neanche a farlo a posta, che la pretendono ad educatori della gioventù: il primo con un aristocratico oratorio festivo per bambini che non hanno ancora smessa la *pretextia*; il secondo con un oratorio-istituto per gli artigianelli..... di ogni colore; il primo, che appartiene d'onore alla Famiglia pontificia, e che vede il liberalismo e la massoneria anche nella sinistra, e avanti al quale nessuno è schietto; il secondo, che mostra scrupoli anche nelle cose più semplici, per le quali domanda il consiglio di fare..... quello che gli piace. Ora crediamo che queste incoerenze, che si commettono in nome di una malintesa prudenza, siano tutt'altro che addatte a formare i maschi caratteri cattolici, che bisognano soprattutto ai giorni nostri.

Nel dissidio tra lo Stato e la Chiesa che affligge la religione e rovina la patria, il nostro atteggiamento dev'essere di uomini leali, che rispettano le leggi e le autorità costituite; di uomini, che non vogliono nè sommosse, nè ribellioni; ma che si astengono da tutto ciò che possa anche di lontano far credere che noi ci siamo dimenticati, che un gran problema c'è ancora da risolvere, una questione, che è meno sepolta e meno morta che mai: la questione politico-religiosa. Quindi nessun vagheggiamento di altre forme di governo, nessun voto contrario all'unità della patria, nessuna offesa alle istituzioni; ma anche una dimostrazione che possa far supporre la nostra acquiescenza ad uno stato di cose impossibile, mai e poi mai.

Perchè, se ci si dice che la festa di Mercoledì non era ordinata ad un'onta diretta alla religione, noi lo crediamo benissimo, ed è perciò che il nostro giornale non l'ha combattuta; ma se uno viene a dirci che non aveva carattere politico, noi lo chiamiamo ingenuo. Infatti perchè, se non c'entrava la politica, non vi hanno concorso e partecipato i repubblicani e i socialisti? Sarà vero che essi odiano la forma di governo monarchica in sè, mentre noi la crediamo, per sè, buona come un'altra; ma è anche vero che essi hanno una tenacità pratica che noi dovremmo loro qualche volta invidiare.

Lo so: così si comparirà *clericali*; ma, oltretutto di comparir *clericali* meno di tutti dovrebbero temere i membri del clero; è questo l'unico atteggiamento cosciente ed efficace che possono prendere i cattolici, oggi. Le transazioni, l'opportunismo potranno lasciarvi in quella beata pace, che è il primo ideale di molti signori, potranno farvi esitare qualche mattonella di più; ma rovinano il carattere di quelli che dovete educare.

Noi siamo tanto persuasi della difficoltà di allevare dei giovani, che comprendiamo come anche sotto un'ottima direzione molti di questi possano fare cattiva riuscita. Non è dunque di ciò che vogliamo far rimprovero a chicchessia; ma vorremmo che mai, anche un leggero fallo dell'alunno, potesse attribuirsi a difetto di sistema e di educazione. E difetto a noi pare sia questo, che dei giovani possano appartenere ad un istituto cattolico, con la persuasione di non essere perciò clericali, anzi potendo chiamare altri gruppi col volgare soprannome di *scocciarelli* come se essi militassero per tutt'altra causa. Difetto a noi sembra che si possa dire di apparte-

nere ad un istituto in quantochè si prende parte alle sue rappresentazioni drammatiche e al suo concerto. Le mezze misure formano le mezze coscienze; non infondono lo spirito e, direi, la santa passione del partito; e noi oggi abbiamo bisogno soprattutto di questi caratteri, che sappiano essere intransigenti ossia coerenti. Noi con ciò non vogliamo pronunziare un giudizio sugli individui; vogliamo soltanto biasimare un sistema. E se qualcheduno ci venisse a suggerire che queste riflessioni le avremmo potuto fare all'orecchio di chi di ragione, rispondiamo che quando il fallo (che tale stimiamo noi quel fatto concreto) è pubblico, pubblico dev'esser il rimarco.

E poi noi riconosciamo nella stampa una specie di missione educativa; ed è troppo importante che le idee non si confondano maggiormente.

Del resto, amici come prima.

Due pesi . . .

Al Congresso Cattolico di Taranto il Vescovo di Livorno, Mons. Giani, parlando della necessità che hanno i cattolici per essere veramente vivi di stare uniti al Vescovo di Roma, costituito da Cristo capo della Chiesa, ha creduto di riassumere il suo pensiero nel grido: o Roma o morte, dando così alla famosa impresa garibaldina un senso religioso. Non lo avesse mai fatto. L'anticlericalismo, prima di Taranto, poi d'Italia, si è levato furioso contro di lui, quasi che avesse predicato lo smembramento della patria (TRIBUNA), inneggiato al potere temporale (CORRIERE DELLA SERA), e lì dimostrazioni, con gridi, fischi, etc.

La Massoneria di Livorno ha avuto l'impudenza di pubblicare un manifesto invitante i cittadini a sottoscrivere una petizione al Governo per reclamare l'espulsione dell'« inconsulto pastore, che contaminò il fatidico grido di Garibaldi ». A nulla sono giunte le pubbliche dichiarazioni fatte da Monsignore, dichiarazioni che bastano (lo confessa perfino il reazionario Popolo romano) « per smontare il castello di cartapesta che si è voluto fabbricare sul congresso cattolico di Taranto. E il Governo a tener borbottare ai bassifondi sociali agitantisi contro un Vescovo, nominando nientemeno che una commissione che vada sul luogo ad inquisire e a determinare le responsabilità; e il prefetto di Livorno ha assicurato che il Governo provvederà contro il Vescovo ». — Ci piace riportare il commento che fa la non clericale Gazzetta di Venezia:

« Perchè non si devono allora prendere provvedimenti di rigore, che anche contro quei professori e impiegati governativi che con lo stipendio che ricevono dallo Stato si permettono di far propaganda sovversiva o di cospirare contro le istituzioni che ci reggono? Non sarebbe questo un modo di procedere logico e conforme a quello che si pretende dal governo verso il clero partecipante al congresso sovversivo — come si è detto e ripete — di Taranto? Certo lo stato e le istituzioni debbono essere sopra tutti, ma perchè prendersela specialmente con gli uni, con quelli certo meno dannosi, e non con gli altri? Perchè due pesi e due misure? »

I ROSSI

Dunque nella campagna rossa contro S. Alfonso c'entra il *fattore economico*. E come! La *Vera Roma* ha scritto (e nessuno l'ha smentita) che persona avversa ai cattolici, e molto addentro nei misteri protestanti, assicura che tra i *protestanti* ed i *socialisti* si è fatto un « patto » a scopo di denigrare la morale cattolica, patto che ha già costato ai protestanti da 40 a 50 mila lire.

Belli, belli i socialisti all'onorato servizio dei protestanti! Belli i socialisti nella livrea del *porcaccione* di Wittemberga! Resterà però sempre un mistero, come essi al *soldo* dei seguaci del *porcaccione*, adoratori di Giordano Bruno, professanti il libero amore, non si vergognino di combattere per la moralità.

Forse che il *fattore economico* è più forte anche dei programmi?

Saremmo poi curiosi di sapere quel che è toccato di paga a qualche povero *superuomo* di nostra conoscenza che ha voluto ad ogni costo spezzare una lancia in questo torneo.

Avviene qualche volta che certi *contabili* furbacconi soffiano il magro *soldo* a qualche povero co-scritto non ancora esperto della burocrazia militare. Vegga l'amico nostro che non sia accaduto così anche a lui. Ogni fatica (anche quella di far la spia) merita premio. Faccia quindi valere i suoi diritti.

Seguono i *panegirici* del *partito* socialista milanese fatto dai « compagni » stessi.

Scriva *La Nuova Terra*:

« In quella popolazione svariata quasi, cosmopolita delle grandi città industriali, ci sono, sì, per selezione, i più intraprendenti, i più intelligenti, i più coraggiosi, ma ci sono anche molti illusi, molti ammalati morali, molti spostati. Non corrono mica solo i migliori a Milano; ci corrono anche molti *materiali di scarto*.

E se ognuno di noi guarda, nel proprio paese, a chi è emigrato nella metropoli, vedrà come accanto ai buoni, ci siano i deficienti.

Ora, molta di questa gente, quando è a Milano, si iscrive nel partito. Là — caspita! — non c'è mica pericolo di perdere il pane o di essere tenuti d'occhio dal brigadiere, come al paesello natio! Si è in tanti!

Nel riceverli nei circoli chi ci guarda? O, meglio, chi ci può guardare? Chi li conosce? Hanno la medaglietta di Marx, e la cravatta rossa: dunque dentro.

Se i consigli direttivi potessero scrivere alla sezione del paese di ciascuno per informazioni, potrebbero regolarsi: potrebbero anche sentirne di belline! »

E' da rilevarsi però che si confessa essere *molti* i *materiali di scarto*, che ne hanno fatto anche *delle belline*. — Bravi i compagni!

E pare che il *male* sia mica solo a Milano ma anche.... in Belgio. Si dice infatti che nel Belgio il Consiglio generale del partito ha imposto a varie federazioni, fra le quali la « Populaire » di Liegi, di espellere dalle file molti anarchici figuranti nelle liste socialistiche; diversamente saranno escluse dal partito le federazioni stesse. Per conto proprio la « Populaire » risponde con un rifiuto sdegnoso all'ukase del Consiglio generale — che trovavasi assai imbarazzato nel porre ad effetto la sua minaccia.

La musica in Chiesa nelle Feste di Longiano

Nei giorni 7, 8 corr. abbiamo assistito, nella Chiesa del SS. Crocifisso di Longiano, allo svolgimento di due programmi musicali, che rilevano tendenze e criteri di arte del tutto opposti. La *Schola Cantorum* del nostro Seminario si è presentata, come di consueto, con un programma, che è la più completa attuazione dei principi di serietà liturgica propugnati nel largo movimento di riforma, iniziato in Italia da un trentennio; il M.o Pozzetti ha eseguito una musica di sua fattura, che di quei principi è la perfetta negazione. Qual'è stato l'esito delle due esecuzioni? Noi raccogliamo le impressioni prodotte dall'una e l'altra musica, per assorgere ad importanti considerazioni oggettive.

Le impressioni nostre personali e le larghe notizie pervenute, ci autorizzano ad assicurare che la musica della nostra *Schola* ha prodotto un effetto eccellente, una conquista immediata dell'uditorio, raccogliendo larga messe di approvazioni e di lodi, specie nel ceto più colto. Ci si dice anche che il popolo l'abbia gustata assai: ad ogni modo possiamo ritenere che non sia dispiaciuta a nessuno: il fatto non è nuovo. Le simpatie più larghe e spontanee pare si siano manifestate per il canto gregoriano. Noi sappiamo come i nostri seminaristi eseguiscano questo canto ufficiale della Chiesa — ed è questo un vanto che ci invidiano tante altre città — come ci è nota la loro maniera di eseguire le composizioni figurate anche più difficili. La bontà diremo anzi la perfezione di esecuzione, ha concorso senza dubbio al buon effetto, come vi ha concorso il valore musicale delle composizioni, delle quali la maggior parte portano l'etichetta di nomi illustri.

Ma per spiegarci tutto l'effetto che abbiamo detto di sopra è necessario rintracciare altri due coefficienti non meno importanti dei primi, la *novità* della musica e la sua *liturgicità*. Il gregoriano, sebbene di origine molto antica, assume, nel modo di esecuzione, una veste tutta nuova, rivela tutto il prezioso tesoro dei

concetti musicali che esso racchiude, e si presenta come cosa sconosciuta. Le altre composizioni, ritemprate ai severi principi dell'arte sacra, hanno delle basi di partenza, una maniera di sviluppo, e delle risorse tecniche tutte loro proprie e portano l'impronta della novità e della originalità.

Quest'arte, tutta ecclesiastica, sa approfittare anche delle conquiste scientifiche della musica moderna, e assimilandosi tutto quel che di buono e di nuovo hanno apportato i grandi autori contemporanei all'arte armonica e contrappuntistica, sa rendersi sempre più interessante. L'assenza di tutto quel che è trito e volgare, l'interpretazione sapiente a base di unzione sacra del testo liturgico — un canone fondamentale della musica sacra —, la severa grandiosità dei cori proveniente in gran parte dallo sviluppo dei temi ad imitazione e a fuga, la fluidità del ritmo arieggiante spesso nelle sue linee generali, e gregorianità, tutto concorre a produrre quei poderosi effetti, che, quando non conquistano l'uditorio, s'impongono almeno al rispetto dei colti e degli ignoranti. Non sono effetti clamorosi, impulsi gagliardi alla curiosità e sensualità dei fedeli. E' una insinuazione calma, un invito al raccoglimento, alla venerazione per la santità delle sacre funzioni: e anche quando non sono ben comprese, esse producono un effetto blandamente e religiosamente suggestivo, non importa se in una maniera più o meno definita — sul morale dei fedeli, raccolti nel tempio non per avere un solletico all'orecchio, ma per pregare. Quante preziose confessioni abbiamo a più riprese raccolto delle labbra di persone semplici e incolte, suggestionate — è la parola — dal canto dei Seminaristi nella nostra Cattedrale! Qualche cosa di simile ci si dice sia avvenuto anche a Longiano. (continua).

UN CONTRADDITTORIO

Domenica 1 corr. il rag. Zambianchi, direttore del *Risveglio*, andò a tenere un discorso per preparare la *lega di resistenza* a Ricò, paesetto posto 4 o 5 k.m. sopra Meldola.

E' da notarsi che lassù è già costituita, per merito dell'ottimo parroco D. Piccinini, l'*Unione professionale* che abbraccia tutti o quasi tutti i contadini di quella parrocchia. Era naturale che i cattolici intervenissero alla conferenza che Zambianchi tenne in uno spiazzale davanti alla strada che traversa il piccolo paese. Quel che dispiace è, che per di verse circostanze, i cattolici fossero pochi davanti al grande numero di socialisti tutti venuti dal di fuori, i quali, sia detto tra parentesi, hanno l'abnegazione di seguire il signor Zambianchi nelle sue peregrinazioni di propaganda, per applaudire o fischiare a seconda dell'opportunità.

Alle 4 1/2 dunque il Zambianchi cominciò colla parlantina, che gli deriva dalla continua, diciamo così, predicazione socialista — poichè è da sapersi, secondo che m'ha riferito un socialista, che egli vive facendo il mestiere di propagandista alle spese del Partito — incominciò, dico, uno di quei soliti discorsi ad uso Prampolini, pieni dei concetti sociali della nostra democrazia, con qualche spizzico di socialismo qua e là, ma soprattutto pieni di quei luoghi comuni contro i preti e i cattolici oppositori del vero benessere degli operai e dei contadini, ecc. ecc. Per circa un'ora e mezza non fece che descrivere a foschi colori la situazione dei contadini, e disse che perciò era necessario organizzarsi in leghe di resistenza — e qui magnificò i risultati ottenuti dalle leghe del forlivese, che si riducono, secondo lui, al maggior rispetto che i padroni hanno verso i contadini e alla promessa di riforma del patto colonico —, disse che a queste leghe si oppongono ingiustamente i preti, i quali predicano la rassegnazione a tutti i mali della vita, la soggezione ai padroni, promettendo solo il Paradiso; che le leghe non s'intrigano di religione e di politica, che permettono di andar in Chiesa e che la miseria è causa di di tutti i mali, di tutte le discordie di famiglia; che i socialisti non vogliono abolita la famiglia e non predicano il libero amore; che i padroni e i ricchi non hanno colpa se sfruttano gli altri perchè fanno il loro interesse; che il danno viene dalla proprietà capitalistica — anzi qui è curioso notare il giochetto che faceva il Zambianchi tra proprietà privata e proprietà capitalistica dicendo che i socialisti

vogliono abolita solo la seconda; come se in ultima analisi, col collettivismo, non scomparisse ogni proprietà, e come se la proprietà capitalistica non fosse privata —; che non basta andare in Chiesa; che non si devono fuggire i socialisti come il diavolo, ma che bisogna discutere e ragionare insieme, perchè è dalla discussione che si conosce la verità; che i socialisti non vogliono mettersi al posto dei capitalisti, ma che vogliono l'uguaglianza delle classi; che la morale è relativa e mutabile ecc.

Tranne qualche brevissima protesta, qualche «non è vero!» dei nostri amici, i d. c. furono educatissimi ed ascoltarono con molta pazienza le corbellerie che il Zambianchi aveva affastellate nel suo lungo discorso.

Quand'egli ebbe finalmente finito, il nostro direttore Eligio Cacciaguerra domandò la parola e salì sul tavolo per rispondere all'oratore socialista. Fece notare che, una volta concessagli la parola, era necessario che i socialisti non avessero fatto urla, fischi e schiamazzi — come sempre fanno — altrimenti egli avrebbe ritenuto che in questo modo gli si volesse ritogliere il diritto di parlare concessogli. Allora il Zambianchi pregò i suoi amici a tacere, ma la preghiera, come vedremo, poco valse. - Ripigliato a parlare Cacciaguerra disse che la condizione dei contadini a Ricò non era così triste come si era dato a intendere, perchè è da notarsi come là il contadino paghi solo il terzo delle tasse e come per mezzo dell'*Unione professionale* i padroni abbiano concesso un sacco di formentone per il maiale; continuò poi dicendo che egli non era venuto per difendere i padroni; che se ci fossero stati abusi da togliere, questi si sarebbero eliminati coll'*Unione* — perchè i contadini di Ricò sono già organizzati —, che quindi era per lo meno inutile che il Zambianchi fosse venuto a predicare l'organizzazione e la opportunità della *lega di resistenza*.

Disse che i d. c. hanno dovuto promuovere una organizzazione confessionale per lo spirito settario delle camere del lavoro e delle leghe promosse dai socialisti, che queste fanno propaganda politica — e citò vari fatti, tra cui le ultime elezioni alla Camera del lavoro di Roma — e antireligiosa, come ogni giorno appare sempre più chiaro; che era naturale del resto che i socialisti cercassero di attirare al socialismo i contadini colle leghe e staccarli dal cristianesimo, come era stato confessato apertamente dal Ferri, ecc.

D'altro lato, disse che la Chiesa cerca — come sempre ha fatto nella storia quando la sua influenza è stata libera — il miglioramento dei poveri e degli oppressi; che essa predica la rassegnazione ai mali *inevitabili* della vita, alle condizioni *necessarie* imposte dalla natura; che la Chiesa ha benedetto il sacrificio e la povertà volontaria e individuale, ma che ha sempre riprovato la miseria collettiva, avvilente delle classi inferiori e sempre vi ha cercato riparo; che anche nell'enciclica sulla Democrazia cristiana il Papa dice che è necessaria una certa agiatezza per l'esercizio normale della virtù cristiana; che questo movimento di organizzazione di classe era ispirato alle corporazioni d'arti, promosse e benedette dalla Chiesa.

La fine al prossimo numero.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 15 — SS. Nome di Maria. — A S. Rocco festa della B. V. della Misericordia per cura dell'Istituto Artigianelli.
Lunedì 16 — Ss. Cornelio Papa e C. Mm. Ss. Eufemia ed Innocenza di Vicenza, Verg. e Mm.
Martedì 17 — Stimmatte di S. Francesco di Assisi. Festa al Suffragio e nelle Chiese Francescane.
Mercoledì 18 — S. Giuseppe da Copertino. QUATTRO TEMPI.
Giovedì 19 — Ss. Gennaro e C. Mm.
Venerdì 20 — S. Eustachio e C. Mm. QUATTRO TEMPI.
Sabato 21 — S. Matteo Ap. Ev. - QUATTRO TEMPI. Digiano con uso di uova, latticini, condimenti di lardo, strutto e burro nel solo pranzo: ma coi soli condimenti nella refezione serotina.

NOSTRE CORRISPONDENZE

LONGIANO, 9 Settembre.

Dopo le feste. — Ieri ebbero fine le feste qui celebrate in Omaggio a Gesù Cristo Redentore per cura di questa Ven. Arciconfraternita del SS. Crocifisso. Riuscirono veramente solenni e devote per le sacre funzioni, per il concorso straordinario di popolo, per la numerosissima frequenza ai santi Sacramenti, per la pietà, e la religiosa compostezza della gente. Il Santuario del SS. Crocifisso sabato e domenica fu sempre pieno di fedeli fino a notte inoltrata. La sacra predicazione di S. E. Mons. Vescovo di Cervia ebbe sempre numerosa udienza, e lasciò in tutti vivo desiderio di ascoltare più a lungo in altra occasione la dotta e calda parola del zelante Prelato. S. E. Mons. Vescovo nostro, benchè malfermo in salute, volle onorare di sua venerata presenza le nostre feste, prendendovi parte col celebrare la S. Messa e distribuire la SS. Eucaristia al grandioso pellegrinaggio longianese di sabato, coll'assistere pontificalmente insieme al Vescovo di Cervia al solenne pontificale di domenica celebrato da S. E. Mons. Vescovo di Bertinoro, il quale funzionò anche nei vesperi del sabato, amministrò la S. Cresima a circa 300 fanciulli, e pontificò per la solenne processione. Le processioni col SS. Crocifisso sono sempre numerose e devote; ma quella di ieri fu una dimostrazione eloquente, grandiosa, indimenticabile della fede delle nostre popolazioni; pareva che quella gran moltitudine di gente, la quale precedeva e seguiva la sacra Effigie, o che s'inchinava riverente ed unanime al suo passaggio, non avesse che un unico pensiero, quello di rendere pubblicamente omaggio al divin Redentore. Degna corona delle feste furono le commoventi ed ispirate parole, che il Vescovo di Cervia indirizzò alla folla sul piazzale della chiesa al finire della processione, presentando a Gesù Crocifisso i voti del popolo credente e invocandone la Benedizione.

Quanto alle musiche, che furono apprezzate a secondo dei diversi gusti e della diversa coltura, lascio il giudizio ai competenti, contentandomi di notare che l'impressione comune fu favorevole. Ciò, che mi piace di rilevare è l'impronta religiosa e devota di queste feste, dalle quali i fautori di certe disdicevoli amalgame con prevalenza di profanità, fattisi profeti a tempo perso, avevano preannunziato la non riuscita. Il popolo col suo contegno religioso e quieto, col suo spontaneo e numeroso concorso alla chiesa, ha mostrato come la pensi quando si tratta di solennità religiose. Speriamo che la lezioni giovi. X.

S. CARLO DI ROVERSANO, 13.

Cassa Rurale. — S'invitano i Soci all'Assemblea generale della Cassa Rurale di depositi e prestiti. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Comunicazioni dell'incaricato delle pratiche legali; 2. Nomina delle cariche. C.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

MONDO ANTICO di Agostino Della Sala Spada - (C. Aliprandi, via Durini, 34, Milano). — Vol. 2, prezzo L. 5.

Qualche mese fa ricordammo la critica che di «Mondo Antico» fece confrontando con «Quo Vadis?» il D.r Attilio De Antonio. Ora abbiamo letto anche noi i due volumi del Della Sala Spada, ed abbiamo in generale da confermare quella critica.

Notiamo però che la maggiore spiccatezza di certi personaggi secondari, di cui il De Antonio fa un elogio all'autore di «Mondo Antico» in confronto con Sienkiewicz, crediamo noccia molte volte al tutto, ove le figure principali devono emergere su tutti i circostanti. Il Della Sala Spada si è lasciato sedurre dalla sua erudizione senza dubbio sorprendente, e non ha voluto omettere nulla di quanto egli poteva dire delle persone e delle istituzioni che gli capitano sotto. Per questo nei dialoghi, nei racconti, nei moti apparisce troppo il proposito di sfoggiare questo sapere, e troppe volte l'erudito la vince sull'artista. Il Sienkiewicz dà una pennellata e passa oltre disdegnoso; il Della Sala Spada lavora, lavora di pennello e il suo quadro riesce così sovente minuzioso e pedante. Ai dialoghi, sempre naturali ed incisivi del primo, ad mezza parola che vi rivela l'intera situazione di un'anima, corrisponde nel secondo una lunga tritiera, che vi diluisce il sentimento o toglie l'effetto. Chi non troverebbe puerile, per esempio, la conversione di Opiter, anche se preparata da altri fatti, che avviene per quel *piccolo catechismo* ragionato per giovinetti esposto a lui da S. Paolo? Quanto è più naturale e drammatica la conversione di Vinicio perchè più lenta, più difficile, con qualche intoppo e regresso, che mostra la lotta tra la natura e la grazia!

Certamente «Mondo Antico» non presenta le lubriche descrizioni, che, sebbene fatte con un fine tetrico ottimo, rendono pericoloso per alcuni lettori il «Quo Vadis?» L'intento cristiano è più chiaro in «Mondo Antico» e più diretto. Se questa volta abbiamo rilevato più i difetti che i pregi, è stato per non ripetere le impressioni manifestate l'altra volta. Notiamo per esempio la meravigliosa descrizione della *Naumachia*, l'uccisione di Agrippina, e la tragica fine di Locusta che ricorda, ci pare, la fine della *reclusa* in *Nostre Dame* di V. Hugo. Ad ogni modo il Della Sala Spada ha fatto opera che onora la religione o l'arte, e desidereremmo che questi inizi di rinascenza dell'arte cristiana si moltiplicassero sempre più.

Appartamento d'affittare: Corso Umberto I., 18.

Dirigersi alla Tip. F. Giovannini.

CESENA

Inaugurazione del Monumento al Principe Amedeo.

Tanto tuonò che piovve; ed ha piovuto proprio il giorno dell'inaugurazione del Monumento, sebbene non vi fosse stato assoluto bisogno dell'acqua per spegnere gli entusiasmi, che mancarono completamente.

Noi non faremo qui la cronaca minuta dell'inaugurazione. I giornali quotidiani d'ogni colore, a mezzo dei rispettivi corrispondenti e della Stefani, hanno dato relazioni particolareggiate dell'avvenimento, esagerando però in animazioni, entusiasmi, rappresentanze, accoglienze, migliaia (?) di intervenuti, ecc. Queste belle cose certamente si possono far credere a chi è fuori di casa nostra, a chi non ha assistito alle cerimonie di circostanza, ma noi che siamo stati spettatori *de visu* di ogni fase della festa inaugurale, non possiamo assolutamente dar ad intendere ai lettori lucciole per lanterne, non possiamo smentire quanto è nella conoscenza di tutta Cesena, e che cioè la giornata di mercoledì 11 corr., giorno dell'inaugurazione del monumento Amedeo di Savoia, è passata freddina freddina, specie per quanto riguarda l'accoglienza fatta al Duca d'Aosta, poichè perfino nella località principale ove è sorto il monumento non vi sarebbe stata nessuna manifestazione di ossequio al Principe Reale se 3 o 4 *clericali* non avessero pavesato, anche qui come altrove, le loro case con arazzi o bandiere.

Abbiamo notato che in quella massa numerosa di popolo, stretta fra i cordoni della truppa, quasi nessuno si degnava togliersi il cappello al passaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta, figlio di quel Principe Amedeo che si festeggiava, e che nel 1888 ricevette in questa stessa città accoglienze veramente entusiastiche: ineducazione che deploriamo, perchè chi non voleva far questo minimo segno di rispetto, non doveva mettersi in mostra.

Detto questo passiamo senz'altro alla cronaca della giornata.

Il Duca d'Aosta giunse alla nostra Stazione alle ore 8.15, accompagnato dal suo Aiutante di campo Col. Reghi e dal Cap. d'artiglieria signor Righetta. Al suono della marcia reale fu ricevuto dalle Autorità, Ministro della Guerra, senatori Finali, Saladini e Pasolini, deputati Fortis e Rava, Cav. Stefanelli, Prefetto di Forlì e dalle rappresentanze di vari Comuni e Sodalità del Circondario. Formatosi il corteo, assai meschino, (di Cesena vi erano solo 5 associazioni), il Duca recossi in Municipio mentre le truppe rendevano gli onori militari. Il cannone faceva le salve di 21 colpi, e il campanone suonava a festa.

Arrivato al Palazzo Comunale il Duca si presentò al balcone ove fu salutato da applausi, quindi ricevette le autorità, trattenendosi con cortesia a parlare a lungo con le principali.

Dopo il ricevimento il Duca recossi a scoprire il monumento alla Caserma Principe Amedeo. Appena calata la tela S. A. ammirando il busto riuscitisimo si rallegrò collo scultore Prof. Vito Pardo, che in questi giorni è stato nominato Cavaliere.

Dopo la lanciata dei piccioni viaggiatori, redatto l'istrumento di consegna del monumento, il Senatore Finali fa il discorso inaugurale, col quale rievoca il ricordo della visita fatta nel 1888 dal Principe Amedeo e rammenta le sue virtù civili e militari, chiamandolo cavaliere antico e moderno. Dopo di avere elogiato chi fu il promotore di questo monumento aggiunge: « Questo monumento prodotto spontaneo (?) della nostra riconoscenza e venerazione è degno di un popolo libero ». Accennando essere l'unità (non certo quella avutasi dai monarchici di Cesena per l'inaugurazione del monumento) la base della grandezza d'Italia chiude, applaudito dai vicini, inneggiando al Re ed all'Italia.

Il Duca visitò quindi la Caserma, poi fece ritorno al Municipio col suo seguito, ed alle 13 diede un banchetto ai senatori, deputati, ed autorità principali che in tutto erano 26.

Nel pomeriggio, mentre pioveva a dirotto, visitò l'Ospedale Infermi, la Biblioteca e Pinacoteca, la Sede dei Reduci, ricevuto dalle rispettive direzioni ed interessandosi dello stato ed andamento di queste istituzioni.

Col treno delle 18.26, cogli onori con cui fu ricevuto, salutato alla stazione dalle autorità, partì acclamato dai pochi presenti ammessi sotto la tettoia.

Alla sera stante il tempo piovoso furono sospese le luminarie in Via Mazzoni, e le varie musiche che dovevano suonare nelle piazze.

Anche la serata di gala, che per il mancato intervento del Duca aveva perduto di molto della sua importanza, riuscì poco animata.

Il Municipio ha donato a S. A. R. una Medaglia d'oro, portante da una parte una dedica in memoria della sua venuta, e dall'altra il disegno della nostra Malatestiana.

S. M. il Re, con treno speciale diretto a Napoli, passava dalla nostra Stazione ieri venerdì alle ore 17.30. Grande apparato diforze.

Teatro Comunale. — Sabato, domenica, martedì e mercoledì abbiamo avuto altre quattro rappresentazioni della *Carmen*, con un concorso sempre notevole di spettatori, fra i quali molte signore e signorine, venute anche dalle vicine città.

L'esecuzione sempre più accurata ha soddisfatto il pubblico che si è completamente modificato nelle sue critiche riguardanti qualche artista, apprezzando sempre più la magnifica ed imponente orchestra, dalla quale il M.o Agide Jacchia ha saputo trarre degli effetti straordinari dirigendo con vero intelletto e coscienza artistica. Ci ralleghiamo col Maestro, ed i ralleghiamo li estendiamo anche ai Professori Savoia, Oliva, Genesini, Buda di Cesenatico e Foggia di Cesena.

Sempre ottima la signorina Elisa Bruno, che ha dato con l'interpretazione di *Carmen* prova grandissima del suo talento raro d'artista, riuscendo a vincere le difficoltà della parte, ed a farsi applaudire per la sua voce potente e soavemente modulata. — La nobil signorina Tina March. de Spada, che fin da principio seppe farsi ammirare, ha continuato ad essere una *Micaela* simpatica per la voce intonata, limpida, alla quale aggiunge una grazia veramente eccezionale. Applauditi sono pure il tenore sig. Gino Martinez-Patti, il baritono Cav. Nicoletti ed il basso sig. Francalancia, che sostengono le rispettive parti con onore.

In complesso lo spettacolo decorosissimo è stato posto in scena con cura e con isfanzo in ogni particolare, e la città nostra deve essere pienamente soddisfatta.

Questa sera, sabato, serata d'onore del Maestro Jacchia, alla quale assisterà il M.o Pietro Mascagni. Dopo il 2. atto sarà eseguito a piena orchestra l'Inno al Sole dell' *Iris*.

Domani domenica altra esecuzione della *Carmen*.

Rettifica. — Siamo informati, e possiamo assicurare senza timore di smentita, che è insussistente la voce cosra in paese, che l'aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di Germania sia partito da Cesena prima del tempo stabilito, e che sia partito disgustato della famiglia Donati-Ghini che l'ospitava; mentre sta in fatto, che il detto signore si separò in cordialissimi rapporti da quella nobile famiglia.

Nel Ciclismo. — Domani Domenica 15 alle ore 16.30, avrà luogo il Campionato Ciclistico Inter-Provinciale per le provincie di Forlì e Ravenna, sul percorso: Forlì-Cesena (chilometri 18), indetto dall'Unione Velocipedistica Cesenate.

Prima Categoria: libera a tutti i dilettanti delle Provincie di Forlì e Ravenna o iscritti nelle Società esistenti in tali Provincie. - t. m. 36'. — Premi: 1. Oggetto Artistico, dono di S. A. R. il Conte di Torino; 2. Medaglia d'oro; dono del Circolo Democr. Costituzionale di Cesena; 3. Medaglia vermeil, dono del Municipio di Cesena; 4. Medaglia vermeil grande, dono del Presidente dell'U. V. C.

Seconda Categoria: libera a coloro che mai vinsero primi e secondi premi in corse superiori ai 5000 metri - t. m. 40'. — Premio: 1. Artistica statuetta di bronzo argentato, dono dello scultore Vito Pardo. 2. Oggetto artistico, dono del Sig. Cav. Primo Stefanelli. 3. Elegante fanale acetilene, dono della ditta Carlo Sacchetti. 4. Medaglia vermeil.

A tutti gli arrivati in t. m.: Medaglia d'argento.

Premi condizionati. — Al corridore che impiegherà minor tempo: Fascia d'Onore e Titolo di Campione per le Prov. di Forlì e Ravenna 1901; al socio dell'U. V. C. che impiegherà minor tempo: Premio riservato.

Partenza: Giardino Pubblico di Forlì; Traguardo: Brenzaglia (Ponte sul Savio) Cesena.

Coiffeur. — Il barbiere sig. Urbano Biondi ha aperto in questi giorni un bellissimo negozio, con mobili elegantissimi e specchi di gran lusso. Tutto è disposto con genio ed il proprietario merita veramente un augurio di ottimi affari.

Pei collezionisti di cartoline. — La S. Lega Eucaristica di Milano ha pubblicato una serie di splendide cartoline illustrate « La Madonna nell'arte italiana ». In Cesena è vendibile presso il Negozio Gaetano Biasini.

D. C. I. — Presso la nostra amministrazione (via Carbonari, 4) sono vendibili molte pubblicazioni sociali cristiane. In questa settimana ne sono giunte altre riguardanti specialmente le *Unioni Professionali*. Il *Contraddittorio Murri-Bertelli* costa cent. 20.

Il « **Pro Familia** », questo elegante giornale illustrato settimanale dopo di avere superate le molte e gravi difficoltà dei primi mesi va acquistando sempre maggior diffusione ed appoggio. E' intendimento della Società Editrice di nulla trascurare per migliorarlo sempre più in guisa che abbia, in breve tempo, a soddisfare pienamente ai desideri di tutte le oneste famiglie. Mentre noi lo raccomandiamo a tutti i nostri amici avvertiamo che gli abbonamenti del *Pro Familia* per Cesena e Circondario si ricevono presso la nostra Tipografia, mentre si rivende al minuto presso alla Cartoleria Cantelli succ. di F. Giovannini.

Pubblicazione. — Il 1. Agosto è uscito dallo Stabilimento Musicale Litografico e Tipografico di Salvatore Consorti, Roma, Arco de' Ginnasi N. 32, un periodico bimensile intitolato *Il repertorio di Musica Sacra*. I pezzi di cui esso si comporrà saranno tutti a due voci uguali e conterrà Mottetti, Litanie, Tantum ergo, Canzoncine, sonatine per Organo o Armonium, ecc. ecc.

Movimento della popolazione. — Dal 5 al 13 corr.

MORTI 24. — Strada Nazzareno, 67, oste coniug. (Osp). — Bagnoli Luigi, 64, col. coniug. (Osp). — Gabanelli Eugenia ved. Bartoletti, 75, poss., via Verdoni. — Brighi Adele in Amaduzzi, 26, col. (Osp). — Sampieri Spartaco, 4, di Adamo bracc. (Osp). E N. 19 nel Forese.

NATI 25. — Leopoldi Amleto di Leopoldo imp. Corso Garibaldi. — Andreucci Antonio di Giovanni negoz. via Z. Brino Re. — E N. 23 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO N. 6.

Mancini Pasquale Egisto, 20, studente di canto con Rasi Bianca, 19, mass. — E N. 5 del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE - FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al « Giardino Sant' Anna », (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.

DALL'ANEMIA ALLA SALUTE in poco tempo.

Chiunque abbia un bambino gracile o delicato o alquanto anemico, s'interesserà certamente al caso esposto nella lettera che segue.

Messina, 26 aprile 1900.

Sono ben lieto di potervi dichiarare che la cura della Emulsione Scott diede nella mia bambina risultati soddisfacentissimi. Essa era un po' linfatica, affetta da leggera anemia e conseguente paliditè. Dopo pochi giorni di cura, comincio a sentire i benefici effetti ed ora, trascorsi circa tre mesi, ha ripreso il colorito normale, mangia con appetito ed ha facili digestioni.



PIA CARDONA - MESSINA

L'Emulsione Scott ha quindi vinto l'anemia, che, leggera da principio, avrebbe avuto indubbiamente funeste conseguenze in una bambina linfatica.

GIOVANNI BATTISTA CARDONA
Professore nel R. Istituto Tecnico, Messina.

Sono questi, praticamente e costantemente, i risultati che fornisce la Emulsione Scott a chi vi ricorre in tempo opportuno. Questa preparazione riunisce le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda in una forma gradevole e di facile assimilazione con effetti ricostituenti pronti e definitivi. Gli stomaci più delicati la digeriscono facilmente e si riordinano nelle loro funzioni. È necessario usare soltanto la preparazione genuina distinta con la marca di fabbrica apposta alla fasciatura delle bottiglie che è una etichetta con la figura di un pescatore portante un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate di tutte le emulsioni dette uguali alla Scott, nessuna ha il merito della genuina.

Una bottiglia originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero Ristore FATTORI

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 Bottiglie L. 4,60 franche di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. — Via Monforte, N. 16 — Milano.
I rivenditori rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio — Milano.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NB. — Esigete "PILLORE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano
Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: Tranquillo Ravasio, Depositario di Acque Minerali.

GRATIS gratis agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarri

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO PER L'IGIENE

LODEN IMPERMEABILI MAGNOLFI

di puro pelo Cammello, lane Himalaia e Alpaca, fabbricati dallo Stabilimento

ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO (TOSCANA)

inventori dell'unico e nuovo processo chimico elettrico per dare ai LODEN l'impermeabilità garantita inesorabile, solidificandosi sempre più al contatto dell'acqua. Si confezionano per tutte le stagioni. Ulster leggeri e pesanti; Mantelle e Mantelline per signora; Paltoroni, Pipistrelli, Makferlan, Mantelli da uomo e da ragazzo, per Ufficiali, Gollegi, Gorpi Musicali, Marina, Guardie Comunali, Cacciatori, Alpinisti e per ogni altro genere di Sport.

Specialità in coperte impermeabili per Cavalli e per Carrozze.

IMPORTANTE — Il nostro LODEN è un articolo tutto differente da quelli messi finora in commercio da altre Case e si contraddistinguono per la loro vellutata morbidezza, per i colori inalterabili, per i bei disegni, mischie d'ultima novità, per la loro lucentezza che danno l'apparenza di stoffe in seta. I nostri LODEN più gravi servono a due usi, e cioè « per la pioggia e per ripararsi dal freddo. » Le nostre confezioni sono accurate di ultima moda ed hanno subito incontrato il favore del pubblico. — Col nuovo processo chimico elettrico si garantisce che i nostri Loden anche con l'uso non perdono mai la impermeabilità e sono perfettamente igienici e traspirabilissimi per la salute.

REGALANDO L. 5000 a chi potrà presentare una stoffa LODEN perfezionata e uguale a quella da noi fabbricata. Pronti a riprendere la merce di ritorno a chi non restasse pienamente soddisfatto. — Prima di decidersi a fare degli acquisti si prega richiedere il nostro campionario e prezzi. Dirigere le domande alla Ditta **ETTORE MAGNOLFI & C. Prato (Toscana)**

Avvertenza Il nostro Stabilimento è situato vicino alla stazione di Prato; ha contatto con la strada ferrata Prato-Pistoia a Nord. — Occupa un'area di circa mq. 14000 ed è animato da 250 cavalli a vapore. Impianto con scelte Macchine le più perfette.

III. Esposizione Campionaria Mondiale di Roma (Dic. 1900-Genn. 1901) Medaglia d'Oro - Gran Premio.
Esposiz. Internazionale di Nizza (Francia) Aprile 1901 Medaglia d'Oro - Gran Premio e Croce al Merito industriale.

GIUSEPPE CANTELLI - OTTICO

CARTOLERIA - LIBRERIA - CERERIA

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI CORNICI

CESENA — Via Carbonari, 2-4 — CESENA

Variato assortimento in apparecchi ed accessori per Fotografia

Lastre « Cappelli » - Carta « Solio » - Carta da filtri - Lanterne Bacinelle - Capsule e Bagni di viraggio e fissaggio - Cartoncini fotografici - Torchietti per stampare - ecc. - ecc.

Prezzi mitissimi e di impossibile concorrenza.

D. C. I.

Libri depositati presso l'Amm.ne del SAVIO

CESENA — Via Carbonari, № 4 — CESENA

R. Murri : Battaglie d'oggi (3 vol.) L. 5,—

G. Toniolo : La Democrazia Cristiana » 0,80

G. Semeria : L'Eredità del secolo

Conferenze sulla questione sociale » 2,—

— Venticinque anni del Cri-

stianesimo nascente » 4,—

I. Torregrossa : Perchè sono democra-

tico cristiano » 1,50

P. Decher : La Chiesa e l'ordine S. C. » 2,50

A. da Trobaso : Le ragioni della D. C. » 0,25

L. Sturzo : L'organizzazione di Classe

e le Unioni Professionali » 1,—

G. Lemire : Il Card. Manning » 2,—

G. Goyau : L'Allemagne religieuse » 3,75

Le sette ignoranze di C. Prampolini » 0,05

Opuscoli popolari di propaganda cristiana sociale:

Popolo, i tuoi diritti cent. 10

Conservatori cattolici e democratici cristiani » 20

Istruzione per la fondazione di società operaie » 20

Conservatrice la Chiesa? » 5

È morale il socialismo? Conferenza Pavissich » 5

Le nostre speranze. Conferenza di P. P. Paoli » 25

La crisi sociale. » A. Mauri » 35

Operai, organizzatevi! » 5

Propaganda rurale: Il socialista Prampolini fa una predica democratico-cristiana ai contadini » 5